

FEDERALISMO FISCALE RIFORMA SENZA EFFETTI

Le idee

Federalismo fiscale la riforma senza effetti

SALVATORE BUTERA

«NEL migliore dei casi l'elegante copertina di un libro con le pagine bianche»: così il commento di Stefano Folli sul federalismo fiscale divenuto legge dello Stato qualche giorno fa, fra il tripudio e la commozione della Lega e di Bossi in particolare del quale i cronisti parlamentari si affrettavano a descrivere gli occhi lucidi. Tutto sommato qualche ragione c'è se pensiamo che questa formazione politica fece capolino nel lontano 1992, oltre quindici anni fa, sotto il guiderdone di Gianfranco Miglio (ve lo ricordate?), il guru delle riforme federaliste. Oggi dopo tanto tempo la Lega raggiunge un risultato politico di indubbio valore. E così per una strana eterogenesi dei fini almeno una parte del nobile disegno risorgimentale di Cattaneo e di Ferrari è finito preda della parte meno presentabile del pur eterogeneo e colorito mondo politico italiano. E c'è pure da notare come con il tanto esaltato provvedimento la famigerata Roma ladrona si tramuta in Roma capitale, alla quale vengono attribuiti risorse e status adeguati al suo ruolo. Altra eterogenesi dei fini, altra bevanda trangugiata dalla Lega a saldo del trionfo di oggi. Ma fu vera gloria?

SEGUE A PAGINA XXIII

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

C'è da chiederselo perché tutti i commentatori oltre naturalmente a coloro che hanno avuto la pazienza di leggere il testo della legge, concordano nel dire che a oggi non si è in grado di essere sicuri di nulla, se cioè la legge risulterà come una delle più importanti riforme della Repubblica o se al contrario, come pure è stato scritto, essa rischia di finire nel cimitero delle velleità di questo Paese dove come in quelli palermitani non c'è più posto per altre tombe. Intanto l'ineffabile Tremonti dichiara che almeno fino al 2010 non sarà possibile fornire alcuna cifra. Cominciamo bene. Inoltre va ricordato che la riforma, dopo la nomina di due o tre commissioni miste, andrà a regime nel 2016, cioè fra sette lunghi anni, la durata di un mandato presidenziale al Quirinale, che con i ritmi di oggi significa che di qui ad allora il mondo sarà cambiato almeno tre volte. Ma c'è un ma. Fra le tante deleghe al governo ce n'è subito una. Fra trenta giorni il presidente del Consiglio (nel frattempo impegnato in campagna elettorale con veline al seguito e musi lunghi di Veronica) dovrà convocare un tavolo con le Regioni a statuto speciale, Sicilia in testa, per definire il contributo di queste ultime alla riforma. Si parla in totale di un miliardo di euro. E siccome la Sicilia, oltre a essere la maggiore delle Regioni speciali, è l'unica a incassare per intero tutti i tributi c'è da credere che sacrifici maggiori le verranno richiesti, considerato fra l'altro che essa nel 2006 ha introitato 10 miliardi di euro di imposte. Ma qui interviene un altro ineffabile, il nostro presidente Lombardo il quale continua a mostrarsi del tutto sereno e a sostenere che il federalismo fiscale è una grande opportunità. Ma non sarà che aveva ragione quell'autorevole commentatore nordista che metteva in guardia, sempre in tema di federalismo fiscale, l'intera classe dirigente del Nord nei confronti dei marpioni del Sud? Diceva giorni fa Bragantini (perché di lui si tratta) state attenti dirigenti del Nord, Lega o non Lega, che a furia di dire che il federalismo deve essere solidale, che tutti continueranno ad avere le stesse risorse di prima, che le tasse non aumenteranno, non vorrei che i politici meridionali, storicamente assai più abili di tutti gli altri, l'avessero vinta e finissero per strappare ulteriori risorse al Centro Nord che farebbero la fine di tutte le altre, come le valige di Totò nel famoso vagone letto, aggiungo. Perché si ha un bel dire: staremo con gli occhi aperti, vigileremo sulla attuazione della legge. Ma come si fa a non farsi venire il sospetto che in un Paese come il nostro, nel quale a esempio i tempi della giustizia sono più lunghi di quelli del Gabon e dell'Alto Volta, tutto finisca in brodo e che il popolo della Lega (che tanto stupido non è) non si accorga a cose fatte che si è trattato dell'ennesima bufala all'italiana? E come cilegina sulla torta c'è la questione delle città metropolitane che via via costituite provocheranno l'eliminazione delle relative Province. Era ora, sarebbe tempo di eliminarle tutte. Ma state tranquilli, da noi le Province resteranno e continueranno a fornire il loro importante contributo allo sviluppo della Sicilia. Perché le città metropolitane includeranno financo Reggio Calabria ma non Palermo né Catania, perché da noi per fortuna c'è la provvidenziale autonomia regionale che assegna la competenza legislativa esclusiva in materia di enti locali alla benemerita Regione. Tiriamo un sospiro di sollievo. Sono belle soddisfazioni.

s. butera@hotmail.it